



**Sulla cresta dell'Onda**  
Studenti friulani: sogni,  
proteste e proposte

**STUDENTI IN PIAZZA** - "Siamo e resteremo apartitici: cerchiamo di usare logica e buon senso"

## Sulla cresta dell'Onda, ma con i piedi per terra

**C**on i piedi per terra. Gli studenti dell'ateneo friulano 'tradiscono' l'immagine degli universitari dell'immaginario collettivo, che li vuole (probabilmente anche per motivi storici) sognatori a occhi aperti, contrari ai compromessi, contestatori a ogni costo e schiavi di slogan e ideologie. Tutt'altro: i giovani dell'Onda (così è stato battezzato il movimento) dimostrano un buon senso che a persone più mature sembra fare difetto.

### Disastri

Incontriamo Giovanni Benedetti, rappresentante del corpo studentesco in seno al senato accademico, all'uscita di una seduta straordinaria del senato stesso. "Le previsioni - dice Benedetti - sono disastrose. Per il 2009, il debito dell'ateneo salirà da 8 a 12 milioni di euro. E, se le cose non cambiano, nel 2010 la situazione sarà ancora più grave. Le sedi decentrate? E' inutile nascondercelo: sono un problema. Senza contare che si stava pensando di aprirne un'altra a Cividale per Agraria. Certo, il decentramento è utile, ma non dappertutto. Dobbiamo trovare un equilibrio. Per quanto riguarda Pordenone (non c'è rischio di chiusura, ma una trasforma-

zione si impone) e Gorizia dobbiamo valutare vantaggi e costi. E, soprattutto, parlare con Trieste".

### Errori di tutti

Già, la coperta è sempre più corta e i soldi necessari per il funzionamento della macchina universitaria (a Udine come nel resto del Paese) non ci sono. "Almeno per come ha funzionato fino adesso - continua Benedetti -. Certo, il Governo ha tagliato con la scure quan-

do si doveva usare il bisturi, ma il problema è nato a prescindere da Tremonti. Il fatto è che dobbiamo voltare pagina. Diciamo la verità, il buco è stato fatto anche da noi. Il fondo ordinario è sempre stato distribuito in base alle capacità di spesa e, in base a previsioni troppo ottimistiche, si sono

moltiplicati sedi e corsi (che significa accrescere le uscite sia per il personale, sia per l'edilizia). Tra l'altro, tanti indirizzi non ti preparano al mondo del lavoro e, chi li segue, poi è costretto a prendere una seconda laurea".

C'è da sottolineare che quello udinese è il quinto in Italia per sottofinanziamento.




---

pagine a cura di HUBERT LONDERO

---

### Cosa vogliamo?

La soluzione? Una visione più lungimirante del futuro e una vera programmazione. "Ci stiamo concentrando – dice Benedetti – sul problema sbagliato. Fin'ora, si è ragionato in questo modo: abbiamo tanti soldi, cosa ne facciamo? Invece, l'impostazione dovrebbe essere: decidiamo cosa ci serve, e poi vediamo come investire i fondi. In questo senso, l'attuale momento di difficoltà può diventare l'occasione per migliorare".



### Trasparenza

Un altro problema dell'Università è quello del baronaggio. Non è una novità: spesso negli atenei si è chiamati a lavorare perché si è stati sponsorizzati. "Su questo punto - insiste Benedetti - non sono sfiduciato. Ci sono tante voci che chiedono di cambiare: società civi-

le, politica, gli stessi studenti. E ripeto, pur trovandoci davanti a una situazione drammatica, abbiamo l'occasione di cambiare".

"Come? Valutando finalmente i me-

riti e decidendo di conseguenza – risponde una studentessa che, nelle settimane scorse, ha dato vita insieme ad altri al gruppo Studenti autoconvocati di Udine –. Partiamo dalla didattica: non c'è il modo di capire il valore dei nostri insegnanti. E' vero che possiamo dare loro una sorta di voto, ma da una parte il giudizio è

inadeguato, dall'altra i risultati (che dovrebbero aiutare chi esce dalle superiori a scegliere l'ateneo) sono diffusi solamente tra i docenti. All'esterno le nostre valutazioni, se non una media generale, non vanno. E, poi, non si prendono provvedimenti per chi ha 'voti' bassi. Insomma, anche se uno non vale resta al proprio posto. Alla fine, gli atenei meritevoli sono tali per motivi contabili, non didattici".

### Etichette e pregiudizi

Degli studenti dell'Onda, in queste settimane, si è detto di tutto un po'. Alcuni ne hanno sostenute le ragioni, altri le hanno contestate. Si è discusso degli scontri tra ragazzi 'di Sinistra' e 'di Destra'. E loro ci tengono a mettere i puntini sulle 'i', a togliersi di dosso etichette che non sentono per nulla loro.

"Quando scendiamo in piazza - dice la studentessa - purtroppo dobbiamo combattere da una parte contro l'indifferenza e l'ignavia di tanti studenti e anche della gente comune, dall'altra contro i pregiudizi nei nostri confronti. Chiariamo subito, non teniamo in mano alcuna bandiera: il nostro gruppo nasce apartitico e tale vuole rimanere. Il nostro unico scopo è di sensibilizzare l'opinione pubblica su questo tema. E' vero, abbiamo ricevuto inviti da gruppi di diverse parti politiche, ma li abbiamo tutti declinati. Il fatto è che tanti ragionano per stereotipi e, anche guardando ai nostri metodi, ci considerano di Centro-sinistra. Ci viene detto che appoggiamo il sistema attuale, che non capiamo che i tagli servono per razionalizzarlo. Cerchiamo, invece, solamente di usare il buon senso e la logica".

Una delle accuse, infatti, è proprio quella di essere strumenti nelle mani di chi, sul sistema attuale, ci marcia e, insomma, di difendere lo status quo. "Noi – continua la co-fondatrice del gruppo universitario – siamo nati da un'assemblea autoconvocata e abbiamo deciso di promuovere alcuni eventi, come le lezioni in piazza. Per questo, abbiamo contattato alcuni docenti per avere un aiuto. Ci è stata data la disponibilità per le lezioni, ma senza alcuna ingerenza nelle nostre decisioni. I professori non si sono mai voluti sostituire a noi. E anche nelle mailing list, che abbiamo creato per coordinare le nostre attività, insistono sulla centralità del nostro ruolo di studenti e sull'importanza del nostro protagonismo nella mobilitazione. Loro, in fondo, non sono toccati dai tagli".